Anno XIX. Mercoledì, 25 Aprile 1866. N. 114.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 24 aprile

I BENI ECCLESIASTICI E LE FINANZE

Al Comm. Carlo Bon-Compagni,
deputato al Parlamento

LETTERA VII.

Carissimo amico,

Io concludeva la mia precedente lettera dicendo che avrei cercato di riassumere le obbiezioni che si fanno alla libertà della Chiesa in generale, e in ispecie al modo onde io divisai di attuarla.

Esse sono le seguenti:

La libertà assoluta della Chiesa è pericolosa allo Stato e può degenerare in gravissimi abusi.

Tanto più gravi di numero quando lo e di qualità sono da temere cotesti abusi. Stato non riconoscesse più enti morali ecclesiastici, perchè in tal caso tutto sfuggirebbe alla sua vigilanza.

I vescovi nel ripartire la tassa e nell'assegnare ai chierici la parte dei redditi di ricchezza mobile che, dopo la conversione, loro compete possono commettere ingiustizie e prevaricazioni.

Supposto ancora che il reparto della tassa e dei beni sia giusto, rimane pur sempre il pericolo che il vescovo o il prete invece di consacrare al fine religioso i redditi posti in nome lor proprio, non li rapiscano o li biscazzino.

Ad ogni modo lo Stato non ha guarentigia della continuazione regolare del culto. A un bel tratto potrebbero gli uffizi religiosi o in una parte o nell'altra del regno venir meno o rimanere sospesi.

Prima di tutto vogliate, vi prego, considerare che la prima di queste querele, e in generalità tutto che raffigura il timor degli abusi è comune ad ogni maniera di libertà. E voi ed io abbiam sovente combattuto quelle teoriche che da siffatti pericoli si sforzano argomentare la necessità di una tutela e di un freno preventivo. Che non si è detto, e quanto giustamente, della libera stampa, delle sue sfrenatezze, di quella libidine di scandali che deturpa il giornalismo? Ma non per ciò venne mai in animo a noi di chiedere la censura. Le associazioni politiche non sembrarono un momento mettere a repentaglio la cosa pubblica? Eppure voi stesso, incaricato dal Parlamento di studiare una legge su questa materia, rifiutavate le misure preventive, nè volevate che fosse menomata l'efficacia del diritto di associazione. La libertà scolastica fa a molti maggior paura ancora delle precedenti. Essi ridottano che se lo Stato depone la ingerenza che ha nelle scuole e lascia ai padri di famiglia la scelta dei maestri, delle dottrine, dei metodi, per poco la ignoranza e la barbarie non sormontino e non caccino in fondo la civiltà. Eppure, checchè si faccia e si dica, la libertà d'insegnamento ogni dì acquista proseliti e sottentra anche nelle pratiche de' governi meno liberi. Finalmente la libertà religiosa, siccome più da presso tocca le coscienze, desta nei cauti anche maggiore opposizione pel noto adagio *corruptio optimi pessima*.

Ma, di grazia, dove le altre libertà piglino radice, credete voi possibile che non traggano seco pure quest'una che è loro connessa ed è di tutte la più rilevante e la più giustamente invocata? E non vedete come tutti gli antichi fortilizi ne'quali e cattolicismo e anglicanismo e protestantismo si rinserravano a difesa, grado grado si smantellino? Non son chiari i segni del tempo? E inoltre io sono lontano dall'ammettere che la libertà religiosa covi più pericoli evitabili che le altre. Dico evitabili, imperocchè a far giusto giudizio di questo punto, non basta guardare all'influenza della religione negli animi dei credenti, ma è mestieri anche esaminare la presa che lo Stato può avere sopra di essa. Ora gli atti nei quali l'influenza spirituale è più intima e più formidabile, come l'indirizzo spirituale delle famiglie e la confessione auricolare, sfuggono interamente alla vigilanza della più sagace polizia.

Ma si dirà che la nomina regia dei vescovi e dei parroci ci è mallevadrice del loro contegno, Oibò! si vede al contrario che quei preti che parevano più ligi ai Governi, e come tali erano da loro careggiati e promossi, quando si trovarono innalzati ai primi onori della gerarchia ecclesiastica, divennero invece i più zelanti fautori delle prerogative papali.

Si dirà inoltre che l'*exequatur* e il *placet*, l'*appello per abuso* e tutte le altre provvisioni infrenative contano pur qualche cosa? Ma chi pon mente vedrà che giovano ben poco. Guardiamo i fatti; vediamo se mai una bolla od una enciclica papale potè sottrarsi con questi mezzi alla pubblicità. Il regime costituzionale favorisce mille scappatoie: ciò che non si bandisce dal pergamo si stampa nel giornale e piamente si diffonde fra i fedeli; il sillabo soppresso officialmente dal ministro dei culti penetrò e si sparse per tutta la Francia sotto forma di ammonimenti religiosi o di narrazione storica. L'appello per abuso non ha alcuna sanzione afflittiva, e quand'anche l'avesse, i processi e le condanne non producono altro effetto che di porgere ai preti la facile gloria di atteggiarsi a martiri, poichè il martirio è divenuto ai nostri giorni così blando e così sopportabile. Non è più il tempo nel quale un Visconti poteva far ingoiare ai legati pontifici la bolla papale in pergamena con tutti i sigilli di piombo. Non è più il tempo nel quale la repubblica veneta faceva piantare le forche in piazza per qualunque prete che ossequioso all'interdetto romano rifiutasse di celebrare la messa.

Sopporteremo noi dunque che si neghi l'assoluzione, che si rifiutino i sacramenti, che si respingano dal campo santo gli uomini di parte nostra, senza che lo Stato se ne preoccupi? Ma, come volete voi obbligare il clero ad esercitare il suo ministero contro il proprio convincimento? Troverete per avventura qualche ecclesiastico che per debolezza, per pusillanimità vi secondi, ma nel maggior numero dei casi vi converrà usare la violenza. E allora quei benefici spirituali non avranno più valore nè agli occhi di chi li riceve, nè agli occhi del volgo. Che sarebbe un'assoluzione data sotto pena del carcere? o un sacramento amministrato sotto la scorta delle guardie di pubblica sicurezza? No, no. Bisogna uscire da questa posizione falsa per tutti. Lo Stato lasci ad ogni confessione che non offende il codice la libertà di manifestarsi, di propagarsi, di adempiere al suo fine nel modo che stima più conveniente. Gli uomini che non credono a certi dogmi rivelati non pretendano di avere quelle spirituali grazie che la Chiesa che li professa comparte solo ai suoi fedeli. E i fedeli e la Chiesa sappiano che non è lecito di sforzare alcuno a credere, nè tampoco a mostrar di credere, e non è lecito l'ingerirsi nelle cose dello Stato.

Rispondendo a queste generali obbiezioni, ho già risposto in parte a quelle che muove il mio amico Giorgini in uno scritto molto ingegnoso, e direi anzi, più ingegnoso che vero.

Riconoscere una libertà vuol dire costituirla: proclamare un diritto vuol dire sostituire il regime della legge a quello dell'arbitrio, creare garanzie, prendere precauzioni, fissare limiti, condizioni, regole, insomma, per l'esercizio di questo diritto. La libertà della Chiesa sarebbe dunque la sola di cui la legge non dovesse occuparsi, la sola di cui non si potesse temere l'abuso? No certamente: ma havvi il diritto comune che debbe applicarsi al prete come a qualsivoglia altro cittadino. E se questo non basta, se le associazioni religiose di qualunque genere, se l'esercizio dei culti richiede ulteriori provvisioni nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica, io non nego che il legislatore non possa e non debba con apposite norme provvedervi. Non si tratta di dare, come il Giorgini dice, una libertà illimitata ed eslege, ma una libertà regolata da norme generali e comuni, come ogni libertà. La vera differenza sta in ciò, che voi invocate delle guarentigie preventive, come la nomina dei vescovi e dei curati, il permesso della pubblicazione degli atti che emanano da Roma, le clausole di un concordato, e via dicendo. Noi invece ci teniamo paghi delle leggi repressive che puniscono l'abuso del diritto senza vincolare il diritto medesimo nelle sue manifestazioni. E questo è veramente il carattere che contraddistingue ogni libertà dal suo contrario: cioè, che all'atto non preceda la censura, ma vi sia soltanto pena alla violazione delle leggi.

Quand'anche questo sistema potesse produrre degli inconvenienti maggiori della condizione attuale di cose, il che non crediamo, pure noi diremmo sempre a coloro che vogliono regolare con freni preventivi la religione ed il culto, che debbono fare il medesimo dell'insegnamento, delle associazioni, della stampa che pur hanno i loro gravi inconvenienti. La logica inesorabile li trascina, e di nuovo e sempre il dilemma si pone fra il reggimento assoluto, ed il reggimento libero. Ma noi che pensiamo che questo rechi alla società civile benefizii maggiori degli inconvenienti che seco adduce; noi che abbiamo fede che l'avvenire appartenga ai principii liberali, e crediamo ad ogni modo che quand'anche la libertà fosse sbandita dal mondo non perderebbe il diritto di regnarvi, noi non possiamo respingerla in quella parte dov'è più intima, più rispettata e più sacra, nei rapporti dell'uomo colla divinità.

Scendiamo alla parte pratica. Ho detto che i vescovi faranno il reparto prima della tassa, poi della ricchezza mobile che dalla conversione degli stabili sarà per derivare. E qui, o lo Stato non vorrà riconoscere alcun ente giuridico ecclesiastico, e in tal caso la ricchezza mobile sarà posta in testa degli individui, come privata proprietà, rimanendo ad essi la responsabilità morale di destinarla alle opere di culto. O lo Stato vorrà riconoscere alcun ente giuridico ecclesiastico secondo il modo americano, cioè a dire sottoponendolo alle leggi comuni (per esempio le parrocchie) e in tal caso questi enti potranno con date norme anche possedere. Io accennai già che il primo sistema è il più semplice e il più radicale: pur nondimeno non si può escludere in modo assoluto anche il secondo; solo converrebbe che non si esigesse da questi enti riconosciuti di vincolare oltre lo stretto necessario all'adempimento del fine: e ciò tanto sotto l'aspetto dell'interesse governativo, quanto dell'interesse e della libertà del clero. Il quale non troverebbe più nella proposta i vantaggi che ho lungamente discorso altrove, qualora non avesse la libera disposizione se non di tutto, almeno di una notabil parte delle sue sostanze.

E qui sorgono i timori d'ingiustizie e di prevaricazioni sì nei vescovi che nei preti.

Io non contendo che sia possibile che un vescovo o un prete prevarichi, e faccia un furto, che tal sarebbe veramente, non essendo la sostanza datagli se non un deposito fiduciario: dico che se ciò avvenisse sarebbe caso piuttosto unico che raro. E di vero la precipua salvaguardia rispetto al prete non sta nelle leggi civili, ma nelle leggi stesse ecclesiastiche alle quali è sottoposto. Oggi nulla vieta che un prete dinanzi allo Stato pigli moglie, ma in tanta faragine di preti quanti casi si verificano? Rarissimi, e di tali che già hanno fatto getto di loro qualità sacerdotale, e abbandonata la chieresia.

Il gius canonico fulmina la decadenza di un vescovo che si appropria la rendita di un beneficio non suo. E questa pena che lo depone dalla dignità spirituale che esercita è per lui più forte e più efficace di quella che può minacciare la legge civile. E di vero i sostenitori della forma libera ecclesiastica vi dicono e a mio avviso giustamente: il clero ha cominciato a possedere beni temporali, posti esclusivamente in mano sua, e abbandonati al suo arbitrio senza vigilanza governativa: si è trovato talvolta in presenza di governi avversi che lo osteggiavano: oggi stesso in molte parti del mondo vive senza riconoscimento giuridico. Quivi agli occhi della legge, il vescovo, il prete o il superiore ecclesiastico se si tratta di case religiose, è assoluto padrone della sostanza che costituisce il beneficio. E pure in tanta varietà di tempi e di luoghi noi vi sfidiamo a citare esempi di prevaricazione o di distrazione a proprio favore di un benefizio ecclesiastico. Ben troverete esempi di ecclesiastici che arricchirono le loro famiglie colla rendita dei benefizi de'quali erano canonicamente investiti, e ciò sotto la vigilanza e la tutela dei governi, ma esempi di distrazione del capitale, o della rendita di un benefizio destinato altrui non se ne riscontrano. Lo stesso Giorgini ne conviene: *Si direbbe che il difetto di una sanzione legale è una ragione di più per non mancare ad un obbligo di coscienza e di onore: e il possessore fiduciario che si appropriasse i beni che gli furono lasciati per un fine di culto sarebbe biasimato da quelli stessi che riguarderebbero come un'opera meritoria l'abolizione totale del culto.*

Ma anche senza veramente rapire altrui il suo, i vescovi lascieranno i parroci nell'indigenza stremando l'esiguo lor patrimonio di una parte cospicua per ragione della tassa. Così lascieranno nell'indigenza i monaci e forse non sarà questo senza pericolo per la pubblica sicurezza. E qui ancora mi sembra che non si ponga mente, come sia nell'interesse medesimo della Chiesa di non permettere che ciò avvenga e come essa ne abbia i mezzi facili ed acconci. Quella restrizione nel numero delle diocesi, quella nuova circoscrizione delle parrocchie, quella determinazione del numero dei canonici, delle fabbricerie, delle confraternite, che fatte dallo Stato sono un vero controsenso, se fossero invece ordinate dalla Chiesa, divengono ovvie e trovano la loro giustificazione in ragioni di ordine spirituale. Or la diminuzione del patrimonio ecclesiastico sarà la causa efficiente e naturale perchè la Chiesa faccia di spontaneo moto tutte quelle falcidie, che lo Stato vorrebbe imporre. E inoltre avvertasi all'immenso numero di lasciti per messe e opere spirituali di che l'autorità ecclesiastica può fare una commutazione o trasferimento in chi le piaccia. Nè si dimentichi che il principio del concorso, cioè di una quota imposta ai benefiziati più ricchi in favore dei poveri è un principio che ha nelle disposizioni stesse della Chiesa il suo fondamento.

Finalmente non si esclude che la legge, la quale, come abbiamo detto, dovrebbe determinare e la conversione e la imposta, esiga dai vescovi la giustificazione di aver preso gli accordi opportuni coi superiori provinciali degli ordini religiosi perchè i monaci sieno provveduti, e si-

APPENDICE

BELLE ARTI

Degli oggetti d'arte esposti nelle sale della Società promotrice delle belle arti, in Firenze.

Sulla porta del locale della Società, in via della Colonna. — Vuoi sapere che roba c'è dentro queste mura? Entra. — Ma si spende un franco. — E che vuol dire? Ne spenderai tanti per andare al caffè a sciuparti la bocca; puoi spenderne uno oggi per entrar qui a..., sciuparti gli occhi, no; perchè quel che fa male alla vista è quel che abbaglia e, roba da abbagliare, qui non ce n'è di troppa. Ma che? Non vuoi entrare? Io esco; vieni con me. — Bada; al pian terreno, dove non si spende nulla, c'è da veder certo genere, che varrebbe un franco ogni occhiata che si dà. Ma del pian terreno non parlo io, e neppure volevi parlarne tu, m'immagino, chè quella è roba vecchia e, se t'un n'ha' dormito fino a ora, tu l'ha' a aver vista e rivista. Ma andiamo: vieni via con me, se t'un vo' spendere il franchetto per ora e io, che gli ho tutti negli occhi di fresco gli oggetti che son su dove si paga, ti dirò quel che più m'ha fatte impressione e vedrò se ti metto voglia d'andarvi poi davvero e te la fo' passare più che mai. — La prima cosa, quando s'entra, l'è di pagare il franco (questo si sa); ma resta nelle mani un biglietto, che ci dà diritto a concorrere a un premio. Il dì 20 del mese venturo (m'ha detto il custode) si farà l'estrazione dei numeri e chi ha cartelle speri. Sicchè, eccoti un vantaggio di più inchiuso nel sacrifizio del franco. Poi si salgon due scale e là su un pianerottolo, vi son posate tre o quattro sculture. Io ho osservato più dell'altre il ritratto eseguito dal giovine Fantacchiotti, perchè egli è mio amico e degli amici me ne interesso naturalmente, e m'è parso scorgere nel lavoro una buona esecuzione. Il Giottino che v'è accanto mi piace, ma s'era già veduto. — Sono passato nello stanzino degli acquerelli e là mi son visto subito davanti un acquerelluccio del Cabianca, che è un bozzetto fatto con spirito, ma un dipinto da vendersi non mi par davvero; e poi scriverci sotto.... non mi rammento quanti franchi, che son di molti. Semmai, il lavoro di lui, che ne varrebbe, è quello delle tre monache; ma che soggetto è egli? o che gli artisti hanno a dir le barzellette, quando pigliano il pennello in mano? L'acquerello che val qualche cosa davvero è un alberone di Bensa, dipinto a maraviglia, come sa dipinger costui, e v'è accanto una cornice intagliata in legno da Egisto Caiani di Firenze, che dei lavori che si vedono in quel genere mi è parso dei più pregevoli. Due acquerelli poi, grandi, di Presenti Domenico di Medole, che rappresentano due chiese di Milano, mi piacciono assai, come pure i due a bistro del cav. Achille Vianelli. Questo è quel che ho notato in quello sgabuzzino: v'è scritto su di un uscio, che chi vuol vedere gli acquerelli in cartella può averli visibili nelle stanze di segreteria, ma io che negli usci chiusi non entro volentieri, ci ho badato meno forse che avrei dovuto e son montato su.

Altre due scale ed eccoci nella prima stanza. In mezzo v'è un Vittorio Emanuele in piccolo formato, scolpito in marmo, che se ne sta seduto in panciolle; posizione nè da re nè da soldato; ma ciò non verte, perchè si capisce bene, che ha da far simetria con la consorte, la regina Maria Adelaide, adesso defunta, che siede ella pure con un libro in mano, e gli occhi al cielo. Le statuette non son brutte; ne è autore un tal Giovanni Franzi di Milano.

Guardiamo ora i quadri. Il primo in vista sono certe suorine della carità che, pittoresche per eccellenza come sono quelle monache, comunque messe, stanno sempre benino. È un quadrettino; tiriamo avanti, chè a dir di tutti troppo ci vorrebbe. Io tutti gli ho guardati e, con un non interrotto soliloquio, su tutti ho detto la mia (soliloquio a bassa voce) ma talvolta qualche esclamazione, qualche gesto espressivo o anche qualche risatuccia m'è sfuggita e, sebbene non c'è la folla, se alcuno m'ha visto, avrà riso di me, forse; ma io son così: in compagnia talvolta chiacchiero poco; da solo, che il filo delle idee non mi si rompe, rumino continuamente. E una risatina m'è scappata, dietro una abbastanza sonora d'un tale non fiorentino che mi passava d'accanto e che, vedendo un qualche cerotto (non so dove guardasse per l'appunto in quel momento) dove si dovrebbe piangere non ha saputo frenarsi di ridere, e poi ha detto ad uno che era seco: Ecco vista la prima stanza... Davvero che a far criterio di quel che è qui, non ci sarebbe da rallegrarsi molto col progresso dell'arte odierna!' L'è dura che ci abbia a esser da dir così (e forse quel signore aveva troppa voglia di ridere) ma è un fatto che torto non l'aveva. I due se ne sono andati ed io son rimasto lì e ho guardato ancora. Una scena campestre (La raccolta del riso) dipinto di Narciso Malatesta di Modena, è un quadretto che m'ha colpito. Il valente autore della famiglia del Saltimbanco (quadro che era esposto in queste medesime stanze due anni fa) sa parlar sempre e parlar molto col suo pennello; dipinge bene e fa sì che le sue figure, i suoi fondi non siano mai muti, anche quando tratta soggetti che molti appellerebbero naturalmente muti. V'è poi il Carnevale di Roma, quadro piuttosto ampio e zeppo di figure e nell'insieme ricco d'effetto e non mal dipinto e che ben si riconosce frutto d'una lieta reminiscenza dell'autore Candida Alfredo che, suppongo, era presente ad una di quelle feste e forse è il suo ritratto là nel mezzo a quella folla rumorosa, appoggiato ad un piedistallo, col sigaro in mano, fermo e impassibile osservatore. (Que-

milmente dimostri di aver provveduto si benefiziati attualmente esistenti, e ciò nell'interesse della pubblica sicurezza, e dentro i limiti da essa richiesti.

Così a me pare che non possa nascer dubbiezza circa la conservazione dell'esercizio del culto cattolico. Imperocchè questo è il supremo interesse del clero medesimo, al quale con tutti i modi intende e procaccia aumentarlo. E di vero, qualunque volta lo Stato volle o restringere il numero delle feste o far cessare certe pratiche esterne ancorchè inutili o superstiziose, trovò sempre ostacolo nel clero. Immaginare dunque che esso voglia sopprimere l'esercizio del culto è immaginare che voglia deliberatamente operare contro i proprii interessi, contro il fine che si propone. Il suicidio non solo dell'individuo ma delle corporazioni ripugna per natura, e non si può fondare sopra questa ipotesi un'argomentazione.

Ma di ciò non paghi, gli oppositori ripigliano: Quand'anche vi si conceda ciò che voi avete voluto dimostrare, nuove obbiezioni si possono tuttavia tirare in campo.

Prima di tutto la potenza episcopale e quella del Papa diverranno, nel sistema da voi preconizzato, esorbitanti a scapito del minor clero e dei fedeli.

Poi è offesa la intenzione dei benefattori, che lasciarono le loro sostanze vincolate e determinate a tale o tale uso religioso.

Finalmente è offeso il diritto dei fedeli messi da banda come persone estranee in questa liquidazione che si fa tra lo Stato e l'Episcopato.

Non voglio lasciare neppure questi appunti senza risposta, e lo farò nella seguente lettera, la quale sarà l'ultima, perchè io non voglio abusare nè della vostra cortesia nè della pazienza de' miei lettori.

MARCO MINGHETTI.

Decisamente a Vienna non si può o non si vuole mandar giù la relazione sull'esercito nostro, presentata al Re dal ministro della guerra.

L'altro giorno era la *Nuova-stampa*, oggi è la *Stampa* di Vienna che prende la parola, ed è ben naturale che non potendo furare alla sua omonima il titolo della *novità*, ne ripeta i giudizii.

Ma che buona gente sono mai quei nostri confratelli viennesi che hanno bisogno di persuadere sè e gli altri che l'esercito italiano è uno spauracchio da bambini e che essi non ne hanno affatto paura!

Che credano per avventura essere stato nell'intendimento del ministro italiano di spaventarli?

Vedano un po' come in Italia si è più franchi e, convien pur dirlo, più dignitosi; s'incomincia dal riconoscere che l'esercito austriaco è un esercito rispettabile e poi si crede che non sia invincibile; del resto è anche un po'una questione storica.

Vi ha fra le altre cose un'osservazione critica che ci piace assai nella *Presse* di Vienna, quella cioè che il ministro della guerra italiano abbia tenuto conto negli elementi che hanno contribuito all'educazione militare del giovane esercito, delle campagne che il giornale viennese chiama la *gran battaglia di Castelfidardo*; eppure non è guari che la *Presse* di Vienna scalmanava come un'ossessa per le *grandi battaglie dello Schleswig*.

Noi proporremmo una specie di compromesso al giornale officioso austriaco; di lasciarci contare Castelfidardo per qualche cosa ed a tal patto gli accordiamo che le battaglie di Oversée e di Obél-Selch valgano quelle di Marengo e di Austerlitz.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 22 *aprile*. — Questa mane poco dopo le otto, proveniente da Palermo, ove era andato a prender congedo dai suoi amministrati, sbarcava alla Immacolatella il nuovo nostro prefetto, il marchese Filippo Gualterio.

Allo scalo era ricevuto dal questore e da varii altri funzionarii, non che da qualche amico personale del marchese.

Il commendatore Vigliani vi aveva spedita la sua vettura, riservandosi nella giornata e dopochè il marchese si fosse un po' riposato dal viaggio, di andargli a far visita, cosa che effettuava dopo il mezzogiorno.

Domani avrà luogo la consegna ufficiale dell'ufficio, sebbene fin d'oggi si possa dire essere il prefetto già entrato in funzioni; da ieri il Vigliani cessò di firmare, lasciando che gli affari correnti li spedisse il marchese Reggio, consigliere delegato della prefettura, riservandosi egli solo l'alta direzione delle cose urgenti.

Mi si dice che la più completa buona armonia ed intelligenza regni fra ambidue e che il marchese avendo udito essere intenzione del suo predecessore di rimanere ancora per qualche giorno a Napoli, abbialo pregato di non muoversi dalla Foresteria per tutto quel tempo, potendo egli rimanere presso la famiglia che da oltre un anno per motivi di salute aveva fissato il suo domicilio in Napoli. Questa graziosa offerta venne tosto accettata dal commendatore Vigliani che intende di mettere a profitto quei pochi giorni per visitare i dintorni storici della città.

Il marchese Gualtiero fin da principio della sua amministrazione si trova di avere sulle braccia due questioni gravissime a risolvere. Quella del sindaco, e l'altra degli studenti. Ambedue di una soluzione egualmente difficile. La nomina di un sindaco a Napoli sarà, per molto tempo ancora, una delle cose le più scabrose da mandarsi ad effetto, giacchè a pochi sorride l'idea di sobbarcarsi ad un ufficio di tanta importanza e responsabilità per avere poi in compenso acerbe critiche ed amari rimproveri dagli amici e dai nemici. Inoltre a molti spaventa l'idea della riforma da farsi nell'amministrazione del comune, le quali non essendo nè poche nè lievi, finiscono per creare una somma enorme di odi e di ire contro chi se ne fa il promotore. Questo essendo il fondo della questione, non vi deve meravigliare se quando il governo ha la sventura di andare in cerca di un sindaco, tutte le porte dei possibili candidati a quell'ufficio si chiudano, per così dire, a doppio catenaccio. Quindi, a meno che il nuovo prefetto ottenga per considerazioni affatto personali di smuovere qualcuno della maggioranza dagli antichi rifiuti, sarà ben difficile che possa esimersi, se vuole dare un capo al comune, dal cercare il sindaco fra coloro che senza essere decisamente dell'opposizione, non appartengono però alla parte del consiglio che ha costituita la giunta attuale, e che l'ha sostenuta nel recente suo dissenso col barone Nolli. È poi urgente che questa quistione venga a risolversi al più presto possibile perchè tutti i servizi pubblici sono rilassati in modo da produrre dei seri inconvenienti nella amministrazione municipale, con danno non lieve anche delle sue entrate.

Gli studenti poi, malgrado le pratiche che si sono fatte presso una buona parte di essi per farli decidere a mostrarsi più cedevoli nelle loro pretese, sono più che mai irritati contro l'Università ufficiale e poco disposti a cedere sull'affare del regolamento. Essi tengono riunioni su riunioni, e le proposte che in esse vengono votate, non sono per nulla improntate da quello spirito di moderazione che sarebbe a desiderare vi facesse capolino onde si potesse una buona volta uscire tutti dallo stato anormale in cui ci troviamo.

Il Governo, a fronte dell'ostinazione di questi giovani, che potrà mai fare? In verità io nol so, nè posso prevedere fin dove si andrà di questo passo. Mi si dice che i più si lasciano trascinare dai compagni in tutto questo caos di proteste e di atti di opposizione all'autorità scolastica. Sarà vero, ma intanto io vedo che le riunioni fin qui tenute sono sempre state numerosissime e che essi agiscono colla sicurezza di chi è padrone del campo e sa di essere sostenuto dal numero. Fino ad ora non ho veduto che dei tentativi timidi fatti da pochissimi per disapprovare i fatti gravissimi del 9 corrente, non coronati da alcun risultato. Finchè non vedo fatti in contrario, io sono per lo meno autorizzato a ritenere che il movimento sia appoggiato almeno da una minoranza, che poco la ceda alla maggioranza, in forza numerica. Ora essi sono occupati a fondare la progettata Università libera ed a formare una vasta associazione della gioventù studiosa destinata a difenderne i diritti ed a tutelarne gli interessi contro l'arbitrio del potere. Questa mane, dopo le 10, ebbe luogo una nuova riunione della scolaresca nel teatro Mezzo-Cannone, che sta alle spalle dell'Università e di cui anzi alcune finestre danno nel cortile attiguo dell'ex-liceo del Salvatore, fabbricato dipendente dall'Università stessa. Quale sia stata la risoluzione adottata non la so ancora nè posso darvela nella presente a causa dell'orario della posta. Se vi saranno stati degli incidenti rimarchevoli ve li comunicherò in una mia di domani.

La decisione del ministro d'inviare qui sul luogo tre membri del Consiglio superiore per una inchiesta disciplinare, era la sola che si potesse adottare al punto in cui sono le cose. I tre uomini distinti stati designati per simile missione lasciano sperare che riusciranno nel loro difficile incarico con generale soddisfazione. Francamente, tutti lo desiderano di vero cuore nell'interesse della nostra gioventù studiosa e di tante famiglie che vivono da quasi 15 giorni nelle più crudeli ambascie. Fino ad oggi questi tre delegati non sono giunti a Napoli; sono però aspettati da oggi a domani.

Il *Times* del 21 dà le seguenti notizie continentali, che ci pare precorrano d'alquanto gli eventi che si preparano in Germania:

Le notizie dal continente che dobbiamo oggi, se vengono confermate da quelle che seguiranno, saranno accolte da tutte le classi in questo paese con increscimento mal dissimulato... L'Austria sembra incapace d'essere prudente in modo consentaneo. Dopo aver guadagnato il voto di tutti con la giustizia comparativa della sua causa e la moderazione del suo linguaggio, essa fa spreco di questi vantaggi e si affretta a porsi dalla parte del torto. Assai più importante del componimento immediato della questione dello Slesvig-Holstein è il mantenimento della pace, e se l'Austria si accontenta a tenersi nella difensiva in nome della libertà di Germania e dei diritti della Confederazione, la questione dei Ducati potrebbe essere sciolta presto o tardi col consiglio delle potenze amiche. Ma una inesplicabile fatalità sembra spingere la Corte di Vienna a prendere la mala via nel momento più critico. Se i peggiori consiglieri fossero stati al suo fianco, non avrebbero potuto darle un consiglio più cattivo di quello di minacciare apertamente il suo avversario e di aver l'aria di precipitare il conflitto. E pure, si dice, è ciò ch'essa fece. Ci si annuncia, che nel consiglio tenuto ieri a Schönbrunn l'imperatore e il conte Mensdorff contro l'avviso, si aggiunge, di altri ministri, decisero di richiamare il conte Karolyi, l'ambasciadore austriaco da Berlino, ed essendosi fatta conoscere una tal decisione al sig. De Werther, l'ambasciadore prussiano a Vienna, si credeva ch'egli partirebbe immediatamente.

La cagione immediata di questa rottura dicesi essere l'avere il conte Mensdorff, dopo ricevuta la risposta prussiana del 15, telegrafato una ripetizione della domanda austriaca del 7 e ricevuto un nuovo rifiuto giovedì (19). Si tenne quindi un consiglio, ed essendo stata l'opinione dell'imperatore e de' suoi ministri favorevole al partito più audace, venne prescelto.

Noi temiamo che questo atto debba riguardarsi come qualcosa di più che una di quelle sospensioni delle relazioni diplomatiche che sono solite quando le Corti e le nazioni sono irritate fra loro. La revoca dei due inviati deve, se siamo ben informati, essere susseguita da un movimento militare che il mondo riguarderà come fatto in previsione della guerra. Si manderà un ordine al generale che comanda le truppe austriache nell'Holstein, ordinandogli di ritirarsi per Amburgo e l'Annover, lasciando solo alcune compagnie nel ducato.

Il *Times* inferisce dal fatto dell'abbandono dell'Holstein, che l'Austria vuol assumere l'offensiva.

L'*Italia Militare* del 24 corrente pubblica il bollettino nº 23 delle nomine, promozioni e disposizioni, che contiene:

1. Un elenco di nº 169 sottotenenti dell'arma di fanteria, che con R. decreto del 9 aprile furono promossi al grado di luogotenente nell'arma stessa.

2. Un elenco di 171 luogotenenti dell'arma di fanteria ora in aspettativa, che sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa a far tempo dal 1º maggio venturo.

3. Un elenco di 63 luogotenenti nell'arma di fanteria, che con determinazione ministeriale del 21 corrente furono trasferti da un reggimento in altro reggimento.

L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia, in data del 23 annunzia che il generale Menabrea partiva alla volta di Guastalla.

Nella *Gazzetta di Parma* del 23 corrente si legge:

« Ieri il principe Eugenio di Savoia giunse fra noi colla corsa delle 11 ant. per visitare il suo augusto cugino principe Amedeo; riparti colla corsa delle 4 pom. soddisfatto della ripristinata salute di S. A. R. Oggi il bullettino medico firmato dottor Vezzani e Martini così si esprime: S. A. R. è in piena convalescenza. »

Le ultime notizie d'America vanno sino al 10 ed hanno una importanza insolita.

La lotta fra il congresso ed il presidente ferve più che mai. Dopo lunga ed accanita discussione, anco la Camera dei rappresentanti adottò a maggioranza di 122 voti contro 41 il bill dei diritti civili a cui il presidente aveva opposto il suo veto, e questo bill è ora legge. La Camera incaricò pure la Commissione giudiziaria di esaminare, se ci sia motivo plausibile da credere che il signor Davis ed altri siano implicati nell'assassinio di Lincoln o siano essi rei d'alto tradimento, e quali provvedimenti siano necessari per affrettarne il giudizio.

D'altra parte correva voce che il presidente Iohnson volesse porre in libertà il signor Davis su parola e inviarlo a Richmond in virtù dell'*Habeas corpus*. Temevasi infatti che il già presidente de' Confederati non sarebbe vissuto oltre la prossima estate, ove non fosse stato liberato dal carcere.

Altre voci strane e gravi correvano pure; parlavasi di una proposta nel congresso di porre in accusa il presidente, e del disegno di questo di fare col congresso quello che Cromwell fece col Parlamento.

Il generale Grant era giunto a Washington e vi aveva dato un gran pranzo, a cui era intervenuto il presidente e l'ambasciadore francese. Vi si notavano pure il sig. Taddeo Stevens, il generale Romero e la moglie del presidente messicano Juarez.

Correva pur voce che il capo feniano Stephens fosse già giunto a Nuova York.

L'assemblea feniana era adunata a Eastport nel Maine. La città era affollata di feniani e nel porto vi erano alcuni vascelli feniani con obizzi e cannoni da 20. I feniani minacciano le frontiere della colonia inglese di Nuova Brunswich.

Il giudice del distretto della Virginia dichiarò che il proclama di pace del presidente non ristabilisce l'*Habeas corpus*. Il dipartimento della guerra dal suo canto dichiarò all'Ufficio dei liberti che il proclama del presidente non sottrae il Sud alla legge marziale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 24 APRILE.

La tornata è aperta alle ore 1 e 3/4 colle consuete operazioni preliminari.

Musmeci riferisce sulla elezione di Sannazzaro avvenuta nella persona del signor Cavallini.

Dall'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera ancora dal 24 gennaio, risultò che le accuse d'irregolarità e di brogli annunciat in alcune proteste, avevano fondamento in un fatto.

L'oratore fa una lunga esposizione di questo fatto e di altri accessorii, e conchiude col proporre la convalidazione della elezione col rinvio degli atti al ministro di grazia e giustizia per l'uso che di ragione.

Asproni pronuncia brevi parole contro le conchiusioni del relatore.

Sanguinetti domanda che le due proposte del relatore si mettano separatamente ai voti.

La Camera approva la prima proposizione del relatore e successivamente anche la seconda.

Il **Presidente** annunzia che alcuni uffizii hanno autorizzato la lettura di un progetto presentato dall'on. Calvino.

Questo progetto si riferisce alla pubblicazione alla fine di ogni sessione dell'elenco delle leggi votate da ciascun deputato.

L'on. Calvino non è presente per poter stabilire il giorno dello svolgimento della sua proposta.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del deputato Ercole relativa alla presentazione del bilancio e dell'elenco delle pensioni dell'Ordine mauriziano e di altri ordini cavallereschi.

Ercole svolge la sua interpellanza, colla quale egli dice di aver voluto completare le richieste già fatte dalla Camera intorno alla presentazione del bilancio della Cassa ecclesiastica.

La sua interpellanza è perfettamente fondata nell'art. 78 dello statuto.

Su questa questione non è vero che le prerogative del Parlamento sieno in conflitto colle prerogative della Corona. Già sino dal 49 l'on. Pescatore faceva proposta che il bilancio dell'Ordine mauriziano passasse sotto l'amministrazione del ministro delle finanze.

E l'on. Lorenzo Valerio, il cui nome si trova associato a tutte le nobili iniziative, nel 50 e poi nel 51 impegnò una discussione sul medesimo tema, sorretto dagli on. Pinelli e Sineo.

Il conte di Revel, presidente della Commissione del bilancio, ricevette dal ministero le richieste informazioni.

Questi precedenti dimostrano come la domanda non sia incostituzionale. Non è questione di disperre dei beni degli ordini cavallereschi a volontà della Camera, ma è questione se la Camera abbia diritto a conoscere l'uso che si fa di questi beni. Una volta la Camera concorse a concedere che si ponesse una ipoteca sui beni dell'Ordine mauriziano.

Chi ha diritto di concedere o rifiutare una ipoteca, a maggior ragione ha il diritto di conoscere l'amministrazione di questi beni. Questi beni sono beni della Nazione, tutrice della quale è la Camera. Le regie patenti del 16 marzo 1816 prescrivono le norme con cui si hanno ad amministrare codesti beni. Il ministro precedente all'attuale ne fece un uso non conforme alle citate patenti. Non dice che anche il ministero attuale ne abbia abusato, ma vuole che presenti i relativi bilanci.

Ricciardi parla. Egli prescinde dalla questione costituzionale per fare un'altra questione. Egli ha studiato la storia dell'Ordine mauriziano. Gli statuti di questo prescrivono che colle sue pensioni si ricompensino i più nobili fatti. Oggi i cavalieri sono 17 mila, i quali è molto dubbio che siano tutti stati decorati per qualche speciale atto di virtù. Immaginatevi che il numero di questi cavalieri corrisponde per lo appunto a quello dei sordo-muti (*Ilarità*). I ciechi però in Italia sono ancor più numerosi dei cavalieri (*Nuova ilarità.*)

In Francia i cavalieri della legion d'onore vanno superbi di fregiarsi del nastro rosso, mentre il nastro verde lo si vede ben di rado all'occhiello dell'abito degli italiani. Vorrebbe forse ciò dire che non gli si attribuisce gran pregio? Qual norma si segue nella distribuzione delle croci di cavaliere di San Maurizio? Ha il Ministero approfittato di questa onorificenza per premiare gli atti di valore compiuti contro il brigantaggio?

---

sto me l'immagino io, ve'!). V'è poi intorno una fitta di quadretti o nuovi o già visti alle esposizioni annue, buoni alcuni, mediocri o pessimi altri e troppo sarebbe il notarli tutti. Noterò soltanto *il ritorno dal lavoro campestre*, quadretto di genere di Bartolomeo Giuliano. V'è effetto nel colorito e molta eleganza nel disegno delle figure.

— Vi sono due o tre Danti soltanto in questa stanza e tutti rossi come cannelli di ceralacca; come bene osservava un individuo che, parlando ad alta voce con persone che accompagnava, di quando in quando mi regalava involontariamente qualche suo parere, sempre sano. Finalmente anche qui v'hanno di quei quadrettucciacci, fatti perchè chi ha studiato deve fare, che ti rappresentano, ora una bagnante che neppure seduce perchè non ha forme femminine, ora una contadina o dei polli o qualche scena campestre che non è un'egloga davvero, e via discorrendo. C'è poi chi avendo fatto male, mostra almeno d'aver voluto far bene e uno di questi, per esempio, lo direi quel signor Mateescu, che studia foglia per foglia per dipinger gli alberi e sul terreno ci fa contare i fili dell'erba, ma di tanti dettagli riuniti non ci fa un quadro; ma almeno fa capire che studia e forse quel che non sa fare intende. Il giovane Parrini, che già espose altre volte quadri di figure, dove c'era del buono, in questa stanza ha esposto adesso un interno della nostra bella chiesa della SS. Annunziata. Lo direi ben dipinto, questo interno, se forse la vista troppo buona di cui sembra sia dotato il giovine artista, non gli avesse fatto distinguere così bene come i più vicini, alcuni oggetti che sono in fondo della chiesa; il che toglie qualche cosa all'effetto dello sfondo. Un altro quadretto non posso lasciar di notare avanti di partirmi da questa prima sala. È quello del Fioruzzi, che si trova subito a destra entrando; grazioso e bene eseguito, che non si crederebbe dell'autore dell'*Orizzonte politico* (altro quadretto del medesimo, situato sulla parete in faccia, presso il *Carnevale di Roma*) dove le figure non sono, al pari che nel primo, ben designate, nè con ugual cura v'ha lavorato il pennello. Delle sculture poi che sono nell'andito di passaggio noterò soltanto *La fidanzata*, lavoro del giovine Dini, al quale stringerò volontieri la mano, dandogli il mi rallegro, perchè ha esposto una statuina sì, ma graziosa, elegante e che dice tanto bene ciò che secondo la mente dell'autore deve dire. Di questa statuetta mi sembra da osservarsi il panneggiato che la veste, semplicissimo ed elegante insieme.

Passiamo alla seconda stanza. Appena entri ti vedi davanti un ritrattone d'un colonnello o capitano o maggiore che sia, lavoro di Tito Conti di Firenze. Questo dipinto mi par che valga assai perchè chi va in quella stanza non manchi di osservarlo. D'un altro ritratto che ivi pure è visibile non ne parlo. — Quivi sono esposte pure delle belle marine del bravo Donnini. Che dipinga sempre le marine costui, perchè nessuno fra i nostri artisti in ciò, forse, lo eguaglia; ma il paese dove sono i campi e gli alberi e non il mare lo dipingeva meglio, se non m'inganno, egli stesso qualche anno indietro, quando la sua maniera era differente assai da quella che ora adopera.

Un quadretto notabilissimo poi è in questa seconda sala, e qui, ravvivando il mio soliloquio, non ho potuto fare a meno di mettermi fra le gambe uno sgabello e, seduto innanzi al bel quadretto, starmene ad ammirarlo per più minuti. Non mi farò giudice del pregio intrinseco o, vo' dire, della parte esecutiva di questo lavoro, che pure è qualche cosa; anzi molto, essendo in gran parte per la buona esecuzione appunto che il quadro è eloquente; ma più dirò dell'idea che accenna, più dirò della scena, quale è in questo elegante dipinto intesa e rappresentata. Credo che molti scrittori comici vorrebbero con pochi tratti della loro penna poter descrivere una scena domestica simile a quella. Senza che sotto vi fosse scritto *L'abbandono preveduto* (titolo che però ne formula benissimo il concetto) intenderesti che quelle due figure son fatte a rappresentarti, una fanciulla che testè ha ricevuta la terribile notizia che l'amato suo l'ha abbandonata e che all'afflizione sente congiunto un po' di dispetto di trovarsi costretta a convenire, che colui che ella amava era un birbo, come chi sa quante volte le aveva sussurrato all'orecchio la vecchia saggia, ma pedante, che adesso, lasciata la sua rocca, stirando le palpebre e fissando due occhi arguti sulla povera afflitta, che non la guarda, curva della persona e tendendo penzoloni le braccia, congiunte alle estremità dalle dita intersecate delle mani, pare che con sarcasmo le ripeta: « te l'aveva pur detto io!... » Questo dipinto è opera di Raffaello Faccioli di Bologna. — Quadri simili davvero valgono una commedia; e perchè dunque dovrà dirsi, come alcuni innamorati troppo dell'epica nelle arti vorrebbero sostenere, che il *genere* nella pittura è cosa bassa il trattarlo? Cosa bassa in arte è il far male o far bene senza scopo al mondo, come si fa non di rado; ma lo scopo dell'arte qual è? dico io: non è significare idee per proclamarle? Che cosa sono le arti tutte se non una sola cosa: la poesia? E nel seno della famiglia non vi si trova forse la poesia? Sorelle tutte, nate del medesimo sangue, che fra loro nella forma solamente differiscono, quel che fa l'una può e deve farlo un altra. Se si fan le commedie con la rettorica, perchè non dovran farsi con la pittura? Linguaggi diversi, saran sì più uno, meno un'altro adatto a significare quei tali o quei tali altri concetti, ma sarebbe ben disgraziato un artista che avendo concepito un'idea, avesse a sentirsi in mano un'arte, che non potesse o non dovesse poter significarla.

(*Continua*) LODOVICO BIAGI.

Perchè il Ministero non approfitta dell'occasione di guadagnare cinque milioni, mettendo un'imposta progressiva sui decorati, come propone un tale che mi scrive una lettera a quest'uopo? Ce n'è poi un altro che mi scrive, conchiude l'oratore, per proporre che dei cavalieri di san Maurizio e Lazzaro si formi una legione che costituisca l'avanguardia dell'esercito.

Finalmente l'oratore racconta una visione che ebbe la notte scorsa (*ilarità*). In sogno egli vide i santi Maurizio e Lazzaro, unici amici che abbiamo in paradiso, e che gli narrarono le trame che si ordiscono in cielo contro l'Italia (*ilarità*). Anche ridendo si può dire il vero, osserva l'oratore, e continua narrando delle ciancie sulla guerra e sulla pace che non riusciamo più ad udire distintamente in mezzo ai brontolii della Camera.

Cadolini dichiara di non essere partigiano delle interpellanze, ma protesta che si abbiano a soffocare come pretende il preopinante.

Scialoia (ministro). Circa alla offertagli imposta sui titoli di cavaliere egli non può che respingerla, dal momento che la Camera altra volta respinse una proposta di tassa molto più ragionevole sui titoli di barone e di conte (*ilarità*).

Sin dal momento che il deputato Ercole annunciò la sua interpellanza, egli la respinse nel senso di non potere confondere i bilanci dello Stato coi bilanci speciali degli ordini cavallereschi. Per alcuni di questi la Camera già li conosce. Il numero delle pensioni e dei pensionati è determinato dagli statuti, e l'elenco di coloro che ne fruiscono esiste nell'annuario del regno.

Non resta a parlare che dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il ministro di grazia e giustizia ha acconsentito alla presentazione del bilancio dell'Economato perchè è lui che ne dirige l'amministrazione, mentre non è il ministro delle finanze quello che amministra il bilancio di San Maurizio, che egli pertanto non può presentare.

I precedenti citati dallo interpellante rafforzano la negativa.

Il Consiglio di Stato del regno di Piemonte, prendendo argomento da che la corporazione di San Maurizio ha beni propri, decise che il ministro non ne poteva mutare la destinazione, già riconosciuta dallo Stato. Una parte di questi beni è destinata ad usi di beneficenza, e solo alcune rimanenze sono a disposizione dei singoli ministri, che ne possono disporre sotto forma di pensione.

L'anno passato, per esempio, la parte toccata al ministro delle finanze non fu che di 700 lire. Per queste somme è naturale che i ministri che ne dispongono sono tenuti a darne conto alla Camera.

Il Governo pertanto non può assumere l'impegno di presentare detto bilancio, ma può chiederne alla presidenza dell'Ordine comunicazione affinchè la Camera ne prenda visione, come fu chiesto ed accordato altra volta.

Ciò avveniva nel 1851 e può rinnovarsi quest'oggi col beneplacito del Magistero dell'Ordine.

Asproni muove qualche nuova obbiezione al ministro.

Ercole domanda di poter dare lettura della risposta che il conte Di Revel, presidente della Commissione del bilancio, fece al signor Nigra, ministro delle finanze, da cui risulterebbe che non per prendere visione, ma per esaminarli, furono comunicati i bilanci dell'Ordine che si trattava anche di stampare.

In occasione della interpellanza Valerio, si fece riserva del diritto della Camera.

Egli pertanto non è pienamente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, e perciò conchiude colla proposta di un ordine del giorno.

Boggio crede grave ma inopportuna la questione sollevata dall'on. Ercole, nella quale pertanto lo prega a non voler insistere. In ogni caso egli propone l'ordine del giorno puro e semplice, tanto più che il vedere la interpellanza Ercole strascinarsi da parecchi di sull'ordine del giorno senza venire esaurita, dimostra che la Camera non crede che sia adesso il tempo di aver ragione.

Ercole si dichiara disposto a prescindere dalla presentazione dell'annunciato ordine del giorno dopo le spiegazioni date dall'on. Boggio (*ilarità*).

L'oratore aggiunge in risposta all'on. Boggio che non dipendette da lui se non potè svolgere prima la sua interpellanza.

Scialoia (ministro) gli oppone che da più giorni all'aprirsi di ogni seduta ha atteso invano l'on. Ercole.

E ieri stesso quando finalmente era venuto il momento di svolgerla, fu rimessa a quest'oggi, avendolo supplicato di differirla lo stesso deputato Ercole, che si trovava presente (*ilarità*).

Ercole si scusa dicendo che erano le 5 e 1|4.

L'interpellanza rimane esaurita e l'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dell'on. Cancellieri.

Questa proposta di legge è destinata a far cessare gli effetti de' procedimenti e delle condanne pe' fatti contrarii ai governi esistenti in Italia prima della costituzione del Regno italiano.

Crispi propone la questione pregiudiziale sulla proposta Cancellieri, dicendo che questa si oppone non solo ad una precedente determinazione della Camera, ma anche allo Statuto.

Cancellieri dichiara che non sa comprendere la pregiudiziale proposta dell'on. Crispi.

E in ogni caso domanda di poter parlare prima dell'on. Crispi.

La Camera acconsente ad udire l'on. Cancellieri presentatore del progetto di legge prima dell'on. Crispi proponente la pregiudiziale.

Cancellieri svolge la sua proposta di legge.

La Camera appoggia il progetto di legge dell'on. Cancellieri.

Basile propone anch'egli contro il progetto di legge dell'on. Cancellieri la questione pregiudiziale nel senso che la proposta Cancellieri non è che una larvata amnistia. Questa non si può fare che per decreto reale. La Camera accordando una amnistia usurperebbe i diritti della Corona.

Crispi svolge la pregiudiziale da lui proposta. La proposta dell'on. Cancellieri non può essere una legge abolitiva, perchè non potrebbe riferirsi che all'avvenire. Riferendosi al passato essa è una amnistia. Poteva prima esser dubbio se il Parlamento potesse ingerirsi nel concedere una amnistia. Ma oggi dopo la pubblicazione del codice di procedura penale la questione è risolta nel senso che la Camera non ha questo diritto.

Guai se le assemblee potessero discutere le amnistie. Solo nella serena regione in cui vive il Capo dello Stato si può concedere con equità una grazia.

Correnti presenta la relazione della Commissione sui provvedimenti finanziari.

Villa T. appoggia la proposta di legge Cancellieri, che non gli pare contraria nè alle leggi politiche, nè alle leggi penali.

Egli ad ogni modo ne vorrebbe mutata la formola.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). La formola dell'on. Cancellieri poteva lasciare dubbio se fosse piuttosto una legge abolitiva od un'amnistia.

Ma l'on. Villa le ha restituito il suo vero carattere, che è quello di una amnistia.

Ora tutta la questione è quella di sapere se amnistiare sia un diritto del Parlamento ovvero della Corona.

L'on. ministro cerca di dimostrare col ragionamento e cogli esempi che il diritto di amnistia non può appartenere che alla Corona.

Cancellieri pronuncia una lunga replica a sostegno del suo progetto di legge.

Voci: ai voti.

Il **Pres.** annuncia che fu inviato un ordine del giorno dai deputati Sineo, La Porta e Speciale, in appoggio della questione pregiudiziale.

Errante col regolamento alla mano sostiene che contro lo svolgimento di un disegno di legge che si svolge solo per prenderlo o no in considerazione, non sia permesso di entrare nel merito come si è fatto colla proposta di una questione pregiudiziale e di un ordine del giorno che la sostiene.

Sineo ha la parola per la posizione della questione.

Egli domanda di poter svolgere il suo ordine del giorno (*oh! oh!*).

Cortese domanda che la Camera deliberi separatamente sulla questione pregiudiziale e sull'ordine del giorno proposto.

La Camera delibera che non si abbia a discutere e votare sull'ordine del giorno stato presentato.

Sineo dichiara che voterà a favore della pregiudiziale unicamente pei motivi addotti nel suo ordine del giorno. (*Oh!*)

La Camera addotta a grandissima maggioranza la questione pregiudiziale sul disegno di legge dell'on. Cancellieri.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Boggio per modificare gli articoli 834 e 835 del codice di procedura penale.

Boggio ha la parola per isvolgere il suo disegno di legge.

A lui duole che l'esito incontrato dalla proposta del deputato Cancellieri, la quale ha tanta affinità colla sua, abbia pregiudicato il suo disegno di legge.

Ad ogni modo egli fa emergere le differenze fra la sua mozione e quella dell'on. Cancellieri, raccomandando la prima all'accoglienza della Camera.

La Camera approva la presa in considerazione del progetto Boggio.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica per l'esaurimento del già pubblicato ordine del giorno.

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente del *Times* da Berlino scrive in data del 18 che la Francia ha consigliato la pace a Berlino.

Lo stesso corrispondente dice, che una flotta prussiana di 21 navi, fra cui otto cannoniere e un monitore, sta radunandosi nel porto di Kiel: 950 uomini della riserva vennero inviati nello Schleswig.

Si legge nel *Fremdenblatt* del 21:

« Sotto qualunque aspetto si consideri l'odierna situazione, una pace vera e durevole non sarà da sperare se non a condizione che l'Austria e la Prussia abbiano la sincera intenzione di mettersi d'accordo riguardo alla loro posizione come potenze germaniche, e di determinare esattamente le spese dei loro reciproci interessi e di stabilire per conseguenza le loro relazioni future tra di loro e con la Germania. Se un simile pensiero, un simile proponimento presiedono oggi da entrambe le parti ai negoziati relativi al disarmo, sarà possibile di ottenere una soluzione pacifica. Nel caso contrario, quand'anche si facesse il disarmo, non sarebbe questo che una sosta, ma fra qualche settimana o qualche mese vedremmo ricomparire sul campo di battaglia, invece del signor Di Bismarck, l'intera nazione prussiana e la metà della nazione germanica. »

Lo stesso giornale scrive quanto segue:

« Non è ancora stato fissato alcun termine perentorio pel comune disarmo. L'iniziativa di questa proposta appartiene al governo della Baviera. E siccome anche a Vienna si confessa che in questi ultimi tempi sono state prese alcune precauzioni militari, così pel momento si è caduti d'accordo, ma non definitivamente, con la Prussia nel procedere al disarmo. Si dovrà fissare il tempo in cui quest'operazione avrà principio e quello in cui finirà. Ma l'affare è ancora nel periodo delle trattative preliminari. »

Secondo il giornale testè citato la diplomazia russa ha spiegata grande attività per ottenere almeno un momentaneo accordo fra l'Austria e la Prussia. L'Austria ha accolto con premura questi buoni uffizi, tanto più che per lei alle questioni estere si aggiungono in questo momento le difficoltà interne. Però il governo austriaco, durante le trattative pel disarmo non ha sospeso i provvedimenti richiesti dalla prudenza.

Scrivono da Cracovia alla *Debatte* di Vienna che parecchi arresti sono avvenuti a Bottuschang e che questi vengono riferiti alla scoperta d'una congiura. Una quantità d'armi introdotta clandestinamente dalla Russia venne scoperta a Dorogoc dalle autorità moldave. Ciò compromise alcuni cittadini di Bottuschang e fu cagione degli arresti sovraccennati.

Notizie da Pietroburgo della *Schlesische Zeitung*, dicono che si è già sulle tracce di quella trama che diede segno di vita coll'attentato commesso contro l'imperatore. Il 12 ed il 13 corrente, furono arrestati a Pietroburgo parecchi individui sospetti, e indosso ad uno di essi, che stava in intime relazioni coi circoli reazionari, si sarebbero trovate delle carte aggravanti. Altre notizie del 14 annunziano che a Pietroburgo circolavano in quel giorno voci molto tetre ed allarmanti. Si sarebbe scoperto un complotto, e nella notte del 13 al 14 si sarebbero operate perquisizioni domicilari presso diversi capi del *vecchio partito russo*.

(**Corrispondenza finanziaria**)

PARIGI, 21 *aprile*. — Gli uomini di finanza cominciano a rassicurarsi alquanto, dacchè la quistione austro-prussiana entrò nel campo delle spiegazioni. La situazione resta sempre assai difficile, ma dal momento in cui si acconsente a spiegarsi reciprocamente è già molto in vantaggio della pace. Si nota altresì come indizio pacifico che la Prussia, nel mentre conserva un contegno abbastanza deciso, esita però a disvelare il vero motivo che la spinge alla guerra e mette innanzi, a lato del pretesto dei Ducati, quello assai meno personale della riforma federale. Finalmente la Dieta federale s'impadronì del litigio, e tutti sanno come questa nobile persona morale agisca con lentezza e precauzione. La Dieta aspetterà del resto che gli Stati medii abbiano steso un piano d'arbitramento, e questo domanderà del tempo, quand'anche questo piano non contenesse gli elementi d'una soluzione.

In conseguenza di queste considerazioni un rialzo si è prodotto da alcuni giorni. Ma pur troppo questo rialzo non ha nulla di solido, ed al primo momento voi vedrete ricominciare il *salva chi può*. Gli armamenti che fa l'Italia (?!?) non saranno senza influenza sul prossimo ribasso che si manifesterà.

In Francia l'incasso della Banca si è accresciuto di sei milioni. Alla Banca d'Inghilterra la riserva e l'incasso dei biglietti hanno diminuito alquanto; nonostante la Borsa di Londra da qualche giorno è migliore. Qui il 3 0|0 che, otto giorni sono, si chiudeva a 66 15, realizzò un rialzo di 1 35 sul corso di chiusura della settimana scorsa; ma si avrebbe torto di attribuire questo movimento interamente alle influenze politiche.

Gli stabilimenti di credito francese hanno naturalmente seguito il movimento della rendita. Il credito fondiario, ch'era a 1210 in seguito della liquidazione, non subì più altro ribasso, ed in questo momento è a 1265 e financo a 1275.

I titoli della *Cassa di sconto* hanno seguito presso a poco le stesse oscillazioni. Si chiusero a 850 franchi, ciò che dà un rialzo di 55 sul corso di chiusura della settimana scorsa.

La *Società generale*, il *Credito industriale* e la *Società dei depositi e conti correnti* hanno nello stesso periodo di tempo guadagnato 20 30, e 10 franchi.

I fondi turchi e le obbligazioni messicane hanno migliorato alquanto. Il numero delle operazioni fatte su questi valori è assai ristretto.

Il signor Mirès non tardò ad impiegare i fondi che gli erano stati confidati dagli azionisti. Una notevole porzione del milione e mezzo che aveva ricevuto l'adoperò a comperare la *Presse*; ma questa operazione non sembra molto maravigliosa ai fornitori dei fondi del sig. Mirès, perchè nessuno ignora che la *Presse* tanto pel suo colore politico, quanto per aver perduto il signor Girardin, cessò di rappresentare un gran valore. Certamente il titolo del giornale vale qualche cosa, ma un titolo senza lettori si poteva pagare un poco meno.

Perchè il signor Mirès, volendo comperare un giornale, non fece l'acquisto della *Nation* che era in vendita per 500,000 mila franchi. Esso avrebbe potuto installare nella *Nation* la redazione che ora sta per mettere nella *Presse*, e forse con qualche migliore probabilità di successo.

Nulla è cambiato nella stagnazione degli affari che si scorgeva dall'ultimo bilancio della Banca. La situazione dei conti correnti manifesta sempre più la tendenza dei capitali fluttuanti a restare inattivi. A Parigi questi conti aumentarono di quattro milioni; nelle succursali vi ha una diminuzione di pressochè un milione. Questo aumento del portafoglio senza aumento corrispondente dei conti correnti, rende l'accrescimento dello incasso metallico un'anomalia.

Ma la cifra della circolazione che ritornò a 900 milioni spiega il fatto. È co'suoi biglietti e non colle sue riserve metalliche che la Banca ha provveduto ai recenti biglietti dello sconto. Nelle circostanze attuali quando da un giorno all'altro la situazione dell'Europa può essere sconvolta, lo sviluppo della circolazione fiduciaria non sembra essere prudente.

Si ha emesso testè la sottoscrizione alle obbligazioni dei letti militari. E la *Società generale del credito industriale e commerciale* che fece questo affare. Il pegno consiste nell'intero materiale dell'esercito tanto in Francia che in Algeria. È un'operazione che si presenta bene in questo momento, giacchè è presso a poco la sola sulla quale la guerra non possa esercitare una malefica influenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La relazione ministeriale cui fa seguito il R. decreto del 9 aprile, a tenore del quale la corvetta di 3° ordine a vela *Aurora* sarà radiata dal tipo 10 della tabella n° 9 per la classificazione del regio naviglio, della quale cessa di far parte a causa della sua inservibilità all'uso della regia marina.

2. Disposizioni nel personale del Corpo sanitario militare, ed a quello del Corpo sanitario militare marittimo.

3. La collocazione a riposo, dietro sua domanda, di un commissario di prima classe nel Corpo di commissariato della marina militare.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato pel giorno di giovedì, 26 corrente.

Ordine del giorno:

Al tocco. — Riunione degli uffici per l'esame del progetto di legge relativo a disposizioni sulle fiere e sui mercati (n° 29).

Alle 2. — Seduta pubblica per comunicazione del Governo.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina, 24, alle ore 7,35 S. M. il Re accompagnato da alcuni ufficiali di ordinanza e da altre persone del suo seguito, ritornava da S. Rossore a Firenze.

Abbiamo fin di domenica in Firenze l'illustre e benemerito duca di Luynes, il quale venne qua espressamente per una pubblicazione che concerne la famiglia degli Alberti d'onde egli proviene.

Nella visita da esso fatta questa mattina, 24, all'archivio di Stato ne commendò molto l'ordine e la ricchezza; ma più che altro si trattenne nell'esaminare e lodare le pubblicazioni a stampa, che pel favore del Governo si sono intraprese dalla soprintendenza degli archivi a rendere più profittevole e più universale l'uso dei documenti.

Il duca di Luynes per quanto ci è noto si ricondurrà in breve a Parigi. Accompagnavanlo nella visita dell'archivio il signor Souly suo bibliotecario ed il conte Passerini ai quali più specialmente è confidata la compilazione del sullodato lavoro istorico, che per una parte almeno si pubblicherà a Firenze.

Nella notte decorsa le guardie di pubblica sicurezza cancellavano dalle pareti di molti stabili iscrizioni minacciose per i padroni di case.

Venne contestata la trasgressione a quattro fiaccherai per corsa veloce.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, 25 aprile, quart'ultima rappresentazione dell'opera *Don Giovanni* di Mozart.

Le tre ultime rappresentazioni del *D. Giovanni* avranno luogo nelle sere di giovedì 26, sabato 28 e Domenica 29 aprile.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del 24 aprile.

Barometro molto inalzato sopra tutta la penisola, nel settentrione d'Europa, in Francia e nelle Isole Britanniche; solo nel golfo di Guascogna continua ad abbassare. La temperatura che da varii giorni diminuiva è oggi stazionaria. Cielo nuvoloso e quà e là sereno. Mare più o meno mosso.

È probabile che la corrente polare che ha invaso l'atmosfera negli ultimi tre giorni cominci ad arrestarsi. Stagione ancora burrascosa.

NOTIZIE ULTIME

Notizie conformi ricevute dal Veneto ci assicurano che per ordini pressanti diramati dal Ministero di Vienna tutto l'esercito austriaco devesi porre sul piede di guerra pel 1° maggio prossimo. Le stesse disposizioni sono state prese per la marina.

Sono richiamati tutti i militari in permesso e sono date urgenti disposizioni per alloggi di truppe nelle città venete e per uno straordinario agglomeramento di forze nella provincia di Rovigo.

La *Gazzetta di Venezia* del 23 contiene il seguente dispaccio:

« *Vienna, 23 aprile.*

« Le notizie di sabato circa il contemporaneo disarmamento furono una generale ludificazione. La Prussia insisterebbe perchè l'Austria disarmi prima. — L'arciduca Alberto recherebbesi a Verona. »

Si sono fatti i più strani commenti al dispaccio d'oggi che annunzia l'arrivo a Vienna dei signori Visconti Venosta e conte Arese.

Essi sono tutti fondati sopra un errore di fatto. Non è il conte Francesco Arese senatore del Regno, che è arrivato a Vienna, ma il suo figlio conte Marco, giovane diplomatico, che fu già addetto alla legazione italiana di Berna e poscia a quella di Madrid, e che ora l'on. Visconti Venosta conduce con sè a Costantinopoli.

Quanto al passaggio per Vienna dell'on. Visconti Venosta, noi ripetiamo quanto abbiamo già detto altra volta che l'egregio rappresentante d'Italia a Costantinopoli non è stato incaricato d'alcuna missione speciale nè a Vienna nè a Parigi, città da lui visitate nel recarsi alla sua sede.

Nella seduta di quest'oggi (24) della Camera dei deputati l'on. Correnti ha presentata la relazione sulla legge che riguarda i provvedimenti finanziari.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI

Vienna, 23. — Sono arrivati Visconti Venosta e il conte Arese (*figlio*).

L'Austria ha spedito al gabinetto di Berlino una dichiarazione in cui disapprova l'arresto di Waldersee.

Il generale Govone partirà domani per Amburgo; ritornerà quindi a Firenze passando per Berlino e Bruxelles.

Francoforte, 23. — La risposta della Prussia fu spedita a Vienna la sera del 21. Essa è concepita in termini concilianti ed è favorevole alla proposta austriaca.

Il testo dell'ultimo dispaccio austriaco è conforme alle indicazioni già conosciute.

Parigi, 24 — Ieri le borse di Vienna, di Berlino e di Francoforte erano in ribasso essendo corsa la voce che il governo austriaco abbia deciso di porre sul piede di guerra il corpo d'armata del Veneto in presenza degli armamenti dell'Italia.

Venezia, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene una notificazione della luogotenenza la quale ordina che sia riattivata la revisione dei passaporti ai confini veneti.

Vienna, 24. — La *Gazzetta austriaca* dice di sapere da buona fonte che le informazioni giunte dall'Italia segnalano avere il governo italiano ordinato alcuni concentramenti di truppe, e richiamato sotto le armi i soldati che erano in congedo. Questi fatti impongono all'Austria il dovere di prendere delle misure di precauzione.

Nuova York, 14. — Il presidente sottoscrisse il progetto di prestito.

Egli informò il Congresso che avrebbe spedito una flotta nelle acque del Canadà, ma che però non aspettavasi alcun conflitto.

Oro 126 1|4. Cotone 38.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23 aprile.

	aprile 23	aprile 24
Fondi francesi 3 0|0 .	67 57	67 60
» » 4 1|2 0|0	97 50	97 —
Consolidati inglesi . .	87 1|2	87 1|4
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	54 —	53 60
» in liquidaz. .	— —	— —
» fine mese . .	53 65	53 55
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	600	598
» » » italiano	290	290
» » » spagnuolo	332	331
Strade ferr. Vittorio Eman.	100	97
» » Lombardo-Ven.	387	388
» » Austriache .	366	363
» » Romane . .	80	80
Obbligazioni	131	131
» ferrovia di Savona	—	160

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 aprile 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	54 20	54 10				
Detta in sottoscrizione						
3 %	35					
Imprest. Ferriere 5 %					75	
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10					400	
Azioni Banca Naz. Toscana					1483	
Dette Banca naz. Regno d'Italia						
Cassa di sconto Tosc. in sott.						
Banca di Credito Italiano						
Obb. Tabacco 5 %					98	
Azioni Str. ferr. Romane						
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 % delle dette						
Obb. 3 % Str. ferr. Romane						
Azioni ant. Str. ferr. Liv.						
Dette (dedotto il suppl.)					50	
Obb. 3 % delle suddette	190	188				188 f. c.
Detto						
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)	56					
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. 3 % delle dette	149					
Obb. dem. 5 % in serie compl.	349	318				348 50 f. c.
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 %					81	
Detto in sottoscrizione					75	
Detto id. liberato						
Imprestito comunale di Napoli						
Detto di Siena						
Pantelegrafo Caselli						
Motore Barsanti-Matteucci I ser.						
II ser.						
5 % italiano in piccoli pezzi					56 50	
3 % id.					35 50	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	54 15					

Milano, 23 aprile

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont.				
» » » »	spezz.				
» » » »	fine c.				
» » » »	fine p.				
Certificati del nuovo prestito	cont.				
» » intestata »	cont.				
» » » 1 apr.	cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 dic.	cont.			93	
Azioni. Banca nazionale . 1 gen.	cont.			1300	
» »	fine c.				
» Banca di Credito it.	cont.				
» »	fine c.				
» Cassa sconto Tosc.	cont.				
» »	fine c.				
» Canali Cavour	cont.				
» Strade ferrate L.-V.	fine c.			395	
» » 1 mag.	fine p.				
» » Merid.	fine c.			198	
» » 1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.	cont.			220	
» » Merid. 1 ott.				144	
» » Livor. 1 gen.					
» Canali Cavour					
» Beni demaniali 1 ott.				345	
» Della Città 1860 5 %				83	
» CC. SS. di Milano					
» Della Città rimbors. con pr.				30	

Genova, 23 aprile

VALORI a contanti ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	55 —	55 10
» »	f. m.	55 —	55 20
» »	f. pr.		
» in piccole partite	cont.	55 75	
» Certif. impr. 1865	emis.		
» »	f. m.		
» Hambro 1851	cont.		
3 % » 1853	cont.		
4 % Obb. Stato 1834	cont.		
» » 1849	cont.		
» » 1850	cont.		
5 % Obb. Sarde 1844	cont.		
4 % Ced. Città 1834	cont.		
» » 1855	cont.		
Banca Nazionale	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Banca d'Italia	cont.		
» »	f. m.	1295 —	1298 —
» »	f. pr.		

VALORI DIVERSI a contanti ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.		
»	f. m.		
»	f. pr.		
Cassa sconto	cont.		
»	f. m.		
»	f. pr.		
Cred. mob. it. v. 400	cont.		
»	f. m.		
»	f. pr.		
Soc. Canali Cavour	cont.		
Min. Monteponi			
» Monte Santo,	contr.		
» Monte Vecchio			
Acquedotto Nicolay	cont.		
Az. ferrovie Merid.	cont.		
Ob. » 3 %	cont.	343 —	
Obbl. Beni demaniali	cont.	344 —	340 —
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
5 % Romano			

Torino, 23 aprile

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti — Giorno prec.	Contratti in contanti — Mattina	In liquidazione — Giorno prec.	In liquidazione — Mattina
Consolidato 5 0/0		55 67 1/2		55 — 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200				
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete				
Banca nazionale				1290 — id.
Azioni acqua pot. Torino				

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 40	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 40 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 40 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 40
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 45

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.